

di Kevin Senestraro
Una bella avventura all'Alpe Basso

“Si parte per un'avventura”, disse Katia, la mamma di Martina. Quel giorno siamo partiti insieme per l'Alpe Basso.

Ero pronto: maglia della Juve, pantaloncini corti, due o tre morsicate di tafani e, tanto per cambiare, scompigliato. Appena siamo arrivati, abbiamo scaricato la macchina e poi io e Martina abbiamo issato la bandiera italiana.

Bobby e Scoby, i due cani, sono partiti e se ne sono andati chissà dove tanto che io, non conoscendo le loro abitudini, mi sono spaventato, finché Katia mi ha tranquillizzato dicendo che lo facevano sempre... Quando sono tornati, Bobby si è pure fatto il bagno nella fontana davanti alla baita! Più tardi è arrivato Alessio, il papà di Martina, con il resto della roba che poi abbiamo dovuto scaricare.

Dopo un paio di giorni siamo partiti per l'alpe Geccio. Eccola, è questa la parte che non volevo affrontare, quella più dura di tutte: attraversare il Rial. Quando abbiamo iniziato la discesa, i miei scarponi scivolavano e perciò, come sempre, mi sono preso uno spavento tale da stare male per il resto del viaggio.

All'arrivo ci ha accolto il papà di nostro cugino che ci ha accompagnati fino alla croce da dove si vedeva tutta l'Alpe Basso: erba verde, baite vicine, il tricolore che sventolava, i camini fumanti...

Nella vita le cose belle non durano per sempre, ma ti rimangono tutte nel cuore.

(caratteri 1338)